JUVE E INTER CON LE POLVERI BAGNATE

Bella prestazione dei lombardi che meritavano qualcosa di più

Un Varese formato casalingo fa tremare i bianconeri (0-0)

Spinosi in apertura di gara mette k.o. Libera - Grossi buchi davanti a Zoff - Scirea fa rimpiangere Morini - Molte emozioni: a metà del primo tempo Tresoldi colpisce la traversa e Cuccureddu sfiora l'autogol - Bene Bettega, gli altri esaltano i difensori della squadra di casa

VARESE: Fabris 7; Valmassoi 7,5, Zignoli 7; Borghi 7, Lanzi 6, Prato 6; Fusaro 7, Bonafè 7, Tresoldi 6, Marini 6,5, Libera senza voto (dal 18' del primo tempo Ramella 7,5). N. 12 Della Corna, n. 13 Maier.

JUVENTUS: Zoff 7; Gentile 6, Cuccureddu 6; Furino 6, Spinosi 5, Scirea 5; Damiani 5, Causio 5, Anastasi 6—, Capello 6,5, Bettega 7. N. 12 Piloni, n. 13 Viola, n. 14 Longobucco.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons 5.

NOTE - Giornata tiepida, terreno in buone condizioni, spettatori 24 mila circa, per un incasso di 52 milioni 83 mila 800, nuovo record per Varese. Calci d'angolo 6 a 4 per la Juventus. Ammoniti Bonafè e Lanzi nel primo tempo, Prato nel secondo tempo per proteste. Antidoping negativo.

DALL'INVIATO

VARESE, 20 ottobre

La Juventus evidentemente non se l'aspettava un Varese arcigno, deciso a non concedere nulla ai blasonati ospiti. Una clamorosa traversa, l'impegno profuso da tutta la squadra lombarda, il ritmo imposto alla gara, l'ottimo piazzamento della difesa predisposta da Maroso, hanno sovente messo in netta minoranza gli uomini di Parola. Qualche recriminazione è giustificata da parte dei varesini sul risultato finale. Il doppio zero va insomma tutto a favore della Juventus.

I bianconeri, pur creando alcune occasioni favorevoli, hanno indubbiamente palesato numerosi difetti; innanzitutto la difesa ha tentennato non poco sotto l'incalzare delle folate degli avanti varesini, guidati da un ottimo Ramella, subentrato al 18' del primo tempo a Libera, infortunatosi per uno scontro con Spinosi. Forse proprio questo episodio aveva creato qualche illusione ai bianconeri: eliminato l'uomo più temibile, tutto si sarebbe dovuto presentare più facile; la prestazione eccellente di Ramella doveva però fugare ogni speranza. Il che significa che il Varese non è soltanto Libera.

Parola presentava in difesa il mastino Spinosi e il gioiello Scirea, che avrebbe dovuto interpretare il tanto decantato ruolo del libero moderno. Entrambe le mosse si sono subito rivelate assolutamente deludenti.

Spinosi infatti si faceva vedere all'inizio per l'intervento che ha messo fuori causa il temutissimo Libera, e Scirea non ne ha azzeccata una, sia in fase di copertura che di rilancio. Anzi, quelle rarissime volte che metteva fuori il naso dall'area, creava non pochi imbarazzi alla propria squadra. Qualche giustificazione la possiamo ascrivere a favore di Scirea: il recente infortunio non completamente assorbito, l'emozione del debutto, gli occhi della critica puntati addosso, potrebbero aver condizionato in qualche modo il rendimento. Tant'è che comunque in questo ragazzo Parola doveva credere ciecamente, tanto da lasciare in tribuna a cuor leggero Morini, in non perfette condizioni fisiche, spiegherà poi l'allenatore. Certo che qualche rimpianto lo deve pur aver avuto.

La manovra dei bianconeri affidata come di consueto al quadrilatero Capello, Causio, Furino e, in alcune circostanze Cuccureddu, risultava balbettata, e per certi versi un po' a senso unico, alla ricerca a volta stucchevole sempre della testa di Bettega, peraltro di gran lunga il più attivo degli avanti juventini.

Anastasi infatti cercava il gol con guizzi personali e con tiri da fuori che, se anche ben eseguiti, non arrivavano ad impensierire più di tanto il bravo Fabris. Il momento migliore dei bianconeri lo circoscriviamo alla prima parte del secondo tempo, quando Capello, avanzata leggermente la propria posizione, pescava con maggior continuità le punte che nel frattempo si muovevano con più determinazione. Un po' poco per pretendere di fare bottino pieno qui a Varese.

L'impressione insomma è che la Juve questa partita la abbia in parte sbagliata ancor prima di giocarla. Lo ripetiamo sbagliata ma non del tutto, in quanto molto merito va attribuito al Varese. Molti sono infatti i motivi di recriminazione: un tiro di Tresoldi alla metà del primo tempo stampatosi sulla traversa, un paio di occasioni d'oro sciupate di un niente davanti a Zoff nella seconda parte della gara, la dicono lunga sui patemi provati dagli uomini di Parola.

Uno 0-0 dunque ricco di emozioni come testimonia la cronaca.

Il calcio d'avvio vede la Juve proiettarsi subito avanti alla ricerca del gol con scarsa fortuna. Dopo un quarto d'ora di studio il primo serio tiro a rete è comunque di Bettega al 17' che lascia partire un secco sinistro dal limite che Fabris vola a deviare in angolo con la punta delle dita.

E' ancora la Juve a premere sia pure in modo disordinato. Al 19' Anastasi pesca di nuovo Bettega: il centravanti si libera sulla destra mettendo al centro dell'area un preciso cross rasoterra che Bettega è lesto ad indirizzare di un soffio fuori. La occasione rimarrà l'unica seria minaccia corsa dai varesini nella prima parte della gara. Da questo momento sono gli uomini di Maroso a prendere in mano le redini della partita.

L'allarme per Zoff suona al 21' quando Tresoldi pescato tutto solo in area da un servizio a Bonafè sparacchia alto di sinistro.

Passano poco più di tre minuti e assistiamo all'episodio chiave della partita. Tresoldi questa volta azzecca un magistrale tiro al volo di poco dentro l'area su una corta respinta di Gentile, la palla sbatte tra il pugno di Zoff e la faccia interna della traversa, sostando pericolosamente vicinissima alla linea di porta, si accende una mischia furiosa che solo con molta fortuna Cuccureddu in qualche modo riesce a risolvere (per poco non ne vien fuori anche un autogol) con tocco di punta che deposita il pallone finalmente tra le braccia del sorpresissimo Zoff.

I varesini reclamano con l'arbitro per un presunto fallo di rigore commesso dallo stesso Cuccureddu. La mischia è stata davvero troppo furibonda per poter legittimare con tutta onestà le pretese dei biancorossi. Lo scampato pericolo però non risveglia la Juve che sembra anzi già fin da questo momento assuefarsi all'idea di un pari.

Negli ultimi cinque minuti della prima parte della gara un timido forcing bianconero frutta un paio di buone opportunità prima a Damiani, fermato per la maglia da un caparbio Zignoli e infine a Furino, che svirgola solo davanti a Fabris un appoggio di Capello maturato sugli sviluppi di una punizione battuta da Cuccureddu.

Il primo tempo si chiude dopo aver fatto registrare le ammonizioni di Bonafè e Lanzi.

Le squadre si ripresentano alla ripresa con la stessa impostazione della prima parte della gara, vale a dire: Bettega viene nuovamente preso in consegna da Lanzi, il più in difficoltà della retroguardia biancorossa; a spegnere le evoluzioni di «Pietruzzo» ci pensa Zignoli, Bonafè cancella quasi sempre Causio e infine Damiani rende la prestazione di Valmassoi a tratti gigantesca. A centrocampo si fronteggiano con alterne fortune Prato e Capello, mentre Spinosi ha il suo gran daffare per imbrigliare lo scatenato Ramella. Tresoldi e Gentile danno infine vita a un bel duello di gomiti.

La Juve in questa fase manovra bene ma raccoglie poco. Veri e propri tiri, tranne una punizione di Capello di poco alta, non se ne registrano. Comunque l'impressione generale accredita la tesi che i bianconeri siano vicini al gol. E' solo una illusione. Infatti è ancora il Varese a mancare la clamorosa rete dell'uno a zero.

Il cronometro segna il 23' quando Ramella sfuggito a un tentativo di sgambetto di Spinosi aggira Scirea sulla sinistra dopo aver fatto correre la palla sulla destra e si presenta solo soletto davanti a Zoff. Il tiro è immediato ma di un palmo alto sulla traversa. Ramella si dispera e Zoff sbraita con i suoi.

Carlo Brambilla

VARESE-JUVENTUS — Due fasi salienti del match di Masnago. A sinistra, Zoff salvato dalla traversa su tiro di Tresoldi. A destra, Libera costretto a lasciare il campo per infortunio.

I NERAZZURRI SOFFRONO PIU' DEL LECITO METTENDO IN LUCE GRAVI LIMITI

Nessuna rete ad Ascoli ma lo 0-0 appaga sia Suarez che Mazzone

Partita nel complesso modesta - Bloccati sia Campanini che Boninsegna - Un rigore abbastanza evidente negato ai milanesi proprio sul finire dell'incontro - L'allenatore nerazzurro resta sempre un grosso personaggio per misura e per responsabilità

ASCOLI: Grassi 6; Perico 6, Legnaro 6—; Colautti 6+, Castoldi 7, Morello 5,5; Minigutti 5,5, Vivani 5,5, Zandoli 6— (Silva dal 30' del secondo tempo n.c.), Salvori 6, Campanini 5,5. (12. Masoni, 14. Scorsa).

INTER: Bordon 6+; Fedele 5, Oriali 5,5; Bertini 5, Giubertoni 7—, Facchetti 5,5; Mariani 5, Mazzola 5,5, Boninsegna 5,5, Scala 5,5, Nicoli 5. (12. Pagani, 13. Bini, 14. Muraro).

ARBITRO: Picasso di Chiavari 6—.

NOTE: giornata coperta con sporadici rovesci; erba leggermente sdrucciolevole. Spettatori 30 mila circa, di cui 26 mila 670 paganti, pari ad un incasso di lire 91 milioni 250 mila 500. Sorteggio antidoping negativo. Calci d'angolo 4 a 3 per l'Ascoli. Ammoniti Viviani per proteste, Legnaro e Mariani per scorrettezze reciproche.

DALL'INVIATO

ASCOLI PICENO, 20 ottobre

Batte il 42' della ripresa. Mariani, in una rara incursione, salta in bello stile Legnaro, trova nella gamba tesa di Vivani un ostacolo insormontabile. Il tutto avviene in area, mentre l'aluccia nerazzurra rotola impietosamente sulle zolle. Fischiasse Picasso il rigore, a termine di regolamento, nessuno potrebbe eccepire. Ma il fischietto ligure, uno dei pavidi, non se la sente di forzare la mano. Cadrebbe lo stadio e con esso la fiducia residua in una giustizia per quanto casuale.

La partita va avanti per altri tre minuti e si chiude sullo zero a zero. Un risultato che l'Inter strappa, a fatica, soffrendo più del lecito. Non aveva sofferto già in Coppa Italia a San Siro davanti allo stesso avversario? Giocando al Del Duca, ospite sopportata, gradisce il suo punto e si ritira, tra i fischi di parte, con signorile dignità.

Un risultato del resto che fa comodo a tutti. Suarez lo aveva auspicato, Mazzone lo avrebbe firmato se appena gli fosse stato possibile, una settimana fa, dopo la gragnuola piovuta sul Cagliari. Peccato che, rimbalzata a distanza, la notizia del poker abbia fatto più effetto del dovuto. Puntuali ed accentuati dall'assenza forzata di Moro, i difetti dell'Inter sono riemersi nel centro piceno. Una squadra con limiti tali, gridasse al rigore o alla sfortuna, farebbe maggior tenerezza. Meno male che in testa comanda Suarez, e Suarez — davvero — è uomo d'onore. Piano piano la sua misura, il suo senso di responsabilità, ha permeato sul serio l'Inter tutta. E' quanto si evince sul campo come nei commenti del dopo-partita: in questo la squadra ha il suo pregio, nel comportarsi — deposto il blasone — come mediocre ed umile attrice di un campionato che non la può onestamente vedere protagonista.

La partita, esaurite le lodi, si riassume senza colpi di scena. L'episodio citato in partenza è più sintomatico che decisivo. Da una parte un collettivo — l'Ascoli — in cui non emerge nessuno, ma che pratica calcio con solidità da capomastro. Dall'altra, sbandati, i nerazzurri che si affannano sul centro del campo e regolarmente anticipati, recuperano senza genio. Più che altro giocata dai centrocampisti, questa Ascoli-Inter non brilla di tecnica, anzi, al contrario! Senz'altro è una partita robusta, nei duelli perfino gagliarda. Al di sotto della sufficienza il giudizio globale sull'Inter, di cui si conoscono al limite le possibilità da sei e mezzo; si salva davvero il bravo Giubertoni che marca un vecchietto con gomiti e unghie ancora ventenni; si salva Bordon che respinge quel che deve impedire entri in porta; lasciamo nel dubbio Mazzola, il quale deve espletare un lavoro un po' duro, finendo per fare il Mazzola e il Moro dell'Inter attuale, dal momento che Scala è più pronto a distruggere con irruenza piuttosto che a costruire con cervello.

Nell'Ascoli — ci ripetiamo — è difficile trovare l'uomo in cui brilli la scintilla dell'estro. Difetti ne ha tanti, ma può fare un campionato dignitoso. Finora è già meglio di tante anche se — onestamente — gli manca del pane per essere anche solo un Cesena. Giocando per Campanini, il gioco piceno si fa un po' troppo miope, tale quale del resto è per l'Inter. Così se in giornata di grazia Giubertoni annulla del tutto il suo uomo, e dall'altra Boninsegna si trova alle spalle qualcuno che lo blocchi ben più di Valeri, i lanci si fanno più infruttuosi. Ci sono larghi spazi per l'Ascoli sulla destra, terreno del tutto non sfruttato, ma nè Morello nè Salvori sembrano avvedersene. Si sente l'assenza di Gola? Diremmo di sì, con la sua lucidità. Piuttosto che imprevedibilità l'Ascoli oppone al centro una barriera ordinata, avanzando in linea con Morello, Minigutti, Salvori, Vivani e Perico.

E questo, nei primi tre quarti, fa soffrire terribilmente l'Inter. L'anticipo è regolare e mette in condizione fin dal 12' Legnaro di impensierire Bordon con un tiro impreciso ma insidioso. E' passato da un niente il quarto d'ora, che Campanini abbozza una girata di testa su cross di Salvori, ma il pallone va fuori.

Ci vuole mezz'ora abbondante prima che l'Inter squarci le maglie ordinate della matricola marchigiana e si presenti al tiro, benchè su punizione, con una sparata di Facchetti. Poi il tempo si chiude ed è ancora Bordon a temere il peggio da pochi passi quando Castoldi, sganciato, mette il pallone ad un metro oltre il palo.

Ripresa, e calo di tono. Agonisticamente padrone nel tempo iniziale, l'Ascoli paga il suo prezzo non prima che il taccuino registri un gran tiro al volo di Salvori al 5' che tocca le stelle, alcuni madornali svarioni di Facchetti ed un improbo ma costante ritorno di Boninsegna a centrocampo per conquistarsi palloni che dovrebbero essergli serviti.

Al 28' un tiro di Colautti impegna di pugno Bordon e così fa Boninsegna al 33', rovesciando alla Piola davanti a Grassi. Mediocre mediocre, la partita diventa anche peggio, ed il possibile rigore non fischiato di cui si parlava in esordio, non la scuote di un filo.

Gian Maria Madella

ASCOLI-INTER — Duello aereo fra Boninsegna e Castoldi.

● CALCIO — Lo Skeid di Oslo ha vinto la Coppa di Norvegia di calcio battendo il Viking di Stavanger 3-1 (1-0). Lo Skeid si è così qualificato per la Coppa delle Coppe della prossima stagione.

TOTO

Ascoli - Inter	x
Bologna - Roma	1
Lazio - Sampdoria	1
Milan - Fiorentina	x
Napoli - L. R. Vicenza	1
Ternana - Cagliari	2
Torino - Cesena	1
Varese - Juventus	x
Brindisi - Como	1
Genoa - Palermo	1
Verona - Novara	1
Belluno - Mantova	x
Acireale - Lecce	1

Il montepremi è di 1 miliardo 327.836.192 lire.

QUOTE: ai 1.199 «13» lire 553.700; ai 29.028 «12» lire 22.800.

Mazzone non ha dubbi

«Ho visto una grande squadra, la mia»

DAL CORRISPONDENTE

ASCOLI, 20 ottobre

Per primo oggi è giunto Mazzone e subito ha risposto al fuoco di fila delle domande.

Nei primi 45 minuti — ha detto — ho visto un grande Ascoli, però non s'è raccolto nulla, peccato. L'altra volta siamo stati accusati di aver giocato troppo duro, spero che oggi si sia preso atto di come giochiamo e quindi di come non siano vere quelle affermazioni.

Sui presunti rigori che i giocatori hanno invocato, il trainer bianconero ha detto esplicitamente che non esistevano, ad ha elogiato l'operato (non facile) del sig. Picasso. Ha anche elogiato Boninsegna, che è sempre stato un grossissimo pericolo per la difesa. «In sostanza — replica Mazzone — è un pareggio che accetto, perchè noi si, abbiamo comandato nel primo tempo, ma bisogna dare atto ai nostri avversari, di aver saputo contenerci e di aver creato alcuni pericoli molto seri».

Poi è stata la volta di Suarez. E' stato molto onesto e imparziale nel rispondere alle domande, cosa rara per un allenatore di un grande club. Louis si è detto molto soddisfatto del risultato.

Come ha visto l'Ascoli? gli è stato chiesto.

«I bianconeri li ho visto molto bene, e con il loro movimento e la loro velocità confesso che ci hanno messi in seria difficoltà. A centrocampo non avevamo nessuna possibilità di inserirci, quindi abbiamo giocato molto sulle fasce. Il collettivo è andato molto bene e così siamo riusciti a non subire gravi danni. Sui presunti rigori non posso dire nulla perchè ero in una posizione da dove non è facile giudicare ciò che è accaduto». Suarez ci ha congedato dicendo che domani proverà Moro e spera che il suo ginocchio stia bene, per poter così utilizzare in Coppa il giocatore.

Mario Paoletti

Spogliatoi di Masnago

Maroso raggiante e Parola s'accontenta

SERVIZIO

VARESE, 20 ottobre

Il primo ad entrare nella nuovissima sala stampa dello stadio di Masnago è Maroso che sfoggia un sorriso trionfante: il suo Varese ha dimostrato di sapersi esaltare contro le grosse formazioni ed anche oggi ha tenuto banco con la temuta squadra di Parola.

«Il Varese — esordisce l'allenatore biancorosso — ha dimostrato di non essere solo Libera. Oggi contro la Juve mi sembra che la squadra lo abbia dimostrato molto chiaramente. Noi rendevamo alla Juventus, dopo 18 minuti, l'attaccante in questione e Sperotto perso domenica l'altra a Genova. Il Varese ha disputato una grossa partita, dimostrando ancor più che le critiche piovute addosso dopo la sconfitta di Genova erano ingiuste. Se c'era una squadra che poteva vincere era proprio il Varese: purtroppo, per sfortuna o per precipitazione, abbiamo fallito quelle occasioni anche d'oro che ci si sono presentate».

Alla domanda su come mai i varesini reclamavano nella concitata azione di rilancio dei difensori juventini, dopo la traversa colpita da Tresoldi, Maroso ha replicato: «Noi reclamavamo per "un mani" di Gentile: i ragazzi giurano infatti che il difensore juventino ha respinto sulla linea di porta il pallone con un braccio. Non so: spero solo che la moviola ci possa chiarire questo episodio».

Dall'altra parte Parola sconvolge un po' tutti dicendo che la Juventus non ha sbagliato troppe palle gol: «Indubbiamente gli incontri senza reti non piacciono al pubblico e con questo giustifico qualche fischio. La partita ad ogni modo mi è sembrata viva e con occasioni da gol da entrambe le parti».

Alla domanda se la Juventus si accontentava del pareggio ottenuto sul campo del Varese: «Certo — ha detto Parola — che la Juve si accontenta. Sapevamo che il campo di Varese è un campo difficile e mi sembra che ce la siamo cavata abbastanza bene».

Enrico Minazzi

I RISULTATI

SERIE «A»

Ascoli-Inter	0-0
Bologna-Roma	1-0
Lazio-Sampdoria	3-0
Milan-Fiorentina	1-1
Napoli-L.R. Vicenza	2-0
Cagliari-*Ternana	2-0
Torino-Cesena	2-0
Varese-Juventus	0-0

SERIE «B»

Alessandria-Catanzaro	1-1
Parma-*Arezzo	2-1
Brescia-Sambenedettese	1-0
Brindisi-Como	1-0
Foggia-Avellino	1-1
Genoa-Palermo	2-0
Pescara-Taranto	2-0
Reggiana-Atalanta	1-1
Spal-Perugia	2-1
Verona-Novara	5-2

MARCATORI

SERIE «A»

Con 4 reti: Boninsegna e Braglia; con 3: Chinaglia; con 2: Campanini, Anastasi, Savoldi, Nanni, Pulici e Gori; con 1: Cresci, Bertarelli, Festa, Rognoni, Saltutti, Desolati, Casarza, Petrelli, Garlaschelli, Mascetti, Graziani, Libera, Sperotto, Panizza, Bettega, Sabadini, Benetti, Longoni, Mircoli, Massa e Novellini.

SERIE «B»

Con 4 reti: Bonci e Marchesi; con 3: Ghio, Pruzzo e Zigoni; con 2: Di Prete, La Rosa, Luppi, Mosti e Sirena; con 1: Andreuzza, Baisi, Basilico, Beccaria, Bertuzzo, Bittolo, Boccolini, Carrera, Chiarenza, Chimenti, Colla, Corradi, D'Angiulli, Di Prete, Doldi, Enzo, Francesconi, Frosio, Jacolino, Listanti, Maddè, Maldera, Manueli, Mastropasqua, Meucci, Mongardi, Musa, Musiello, Nobili, Paini, Palanca, Pelliccia, Schillirò, Sollier e altri.

CLASSIFICA «A»

	P.	C.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
LAZIO	6	3	2	0	0	1	0	0	7	2
NAPOLI	5	3	2	0	0	0	1	0	5	1
TORINO	5	3	2	0	0	0	1	0	4	1
FIORENTINA	5	3	1	0	0	1	1	0	3	1
BOLOGNA	4	3	2	0	0	0	0	1	3	2
INTER	3	3	1	0	0	0	1	1	4	3
VARESE	3	3	1	1	0	0	0	1	2	1
JUVENTUS	3	3	1	0	0	0	1	1	3	3
CAGLIARI	3	3	0	1	0	1	0	1	3	4
SAMPDORIA	3	3	1	0	0	0	1	1	1	3
MILAN	2	3	0	2	0	0	0	1	2	3
CESENA	2	3	1	0	0	0	0	2	3	5
ASCOLI	2	3	0	2	0	0	0	1	2	4
ROMA	1	3	0	1	0	0	0	2	0	2
L. R. VICENZA	1	3	0	0	1	0	1	1	1	4
TERNANA	0	3	0	0	2	0	0	1	1	5

CLASSIFICA «B»

	P.	C.	in casa V.	in casa N.	in casa P.	fuori casa V.	fuori casa N.	fuori casa P.	reti F.	reti S.
GENOA	8	4	2	0	0	2	0	0	7	2
VERONA	7	4	1	1	0	2	0	0	9	4
PERUGIA	5	4	2	0	0	0	1	1	6	3
BRESCIA	5	3	1	1	0	1	0	0	2	0
PARMA	5	4	1	1	0	1	1	0	6	4
CATANZARO	5	4	1	1	0	0	1	1	4	3
ALESSANDRIA	4	4	0	1	1	1	0	1	3	1
PESCARA	4	4	1	1	0	0	1	1	3	2
ATALANTA	4	4	1	0	1	0	1	1	4	4
NOVARA	4	4	1	1	0	0	1	1	6	7
FOGGIA	4	4	1	1	0	0	1	1	3	5
AVELLINO	3	4	0	1	1	0	1	1	2	3
REGGIANA	3	4	0	1	1	0	1	1	3	4
BRINDISI	3	4	1	0	2	0	1	0	2	3
PALERMO	3	4	0	1	0	0	2	1	2	4
SAMBENEDETTESE	3	4	1	1	0	0	0	2	4	6
SPAL	3	4	1	0	1	0	1	1	5	7
AREZZO	2	4	1	0	1	0	0	2	3	5
COMO	2	4	0	1	1	0	1	1	1	3
TARANTO	1	3	0	0	0	0	1	2	1	4

Taranto e Brescia 1 partita in meno.

LA SERIE «C»

RISULTATI

GIRONE «A»: Belluno-Mantova 1-1; Bolzano-Trento 2-2; Cremonese-Sant'Angelo Lodigiano 0-0; Lecco-Piacenza 1-0; Legnano-Mestrina 1-0; Padova-Juniorcasale 3-1; Pro Vercelli-Clodiasottomarina 2-0; Seregno-Monza 1-0; Udinese-Vigevano 2-1; Venezia-Solbiatese 1-1.

GIRONE «B»: Carpi-Pisa 2-2; Empoli-Torres 1-0; Spezia-*Giulianova 1-0; Grosseto-Chieti 1-0; Livorno-Teramo 1-0; Lucchese-Novese 0-0; Pro Vasto-A. Montevarchi 1-0; Modena-*Ravenna 2-0; Rimini-Riccione 3-0; Sangiovannese-Massese 2-0.

GIRONE «C»: Acireale-Lecce 1-0; Bari-Reggina 3-3; Benevento-Cynthia Genzano 3-0; Crotone-Casertana 0-0; Catania-*Frosinone 3-1; Messina-Salernitana 1-1; Nocerina-Turris 1-0; Siracusa-Marsala 1-0; Sorrento-Matera 0-0; Trapani-Barletta 0-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: S. Angelo Lodigiano p. 9; Venezia e Udinese, 8; Piacenza, Solbiatese, Cremonese, Mantova, Pro Vercelli e Seregno, 7; Lecco e Padova, 6; Monza, Juniorcasale, Mestrina, Clodiasottomarina e Trento, 5; Vigevano, Bolzano, Belluno e Legnano, 4.

GIRONE «B»: Grosseto e Modena p. 10; Livorno, 9; Sangiovannese, Rimini e Spezia, 8; Giulianova e Lucchese, 7; Pro Vasto, 6; Teramo, Ravenna, Riccione, A. Montevarchi e Empoli, 5; Torres e Carpi, 4; Chieti, Pisa, Massese e Novese, 3.

GIRONE «C»: Catania p. 10; Messina, Bari e Siracusa, 8; Reggina, Barletta e Benevento, 7; Lecce, Turris, Trapani, Casertana e Acireale, 6; Crotone, Sorrento, Matera e Nocerina, 5; Frosinone, Marsala e Salernitana, 4; Cynthia Genzano, 3.

DOMENICA PROSSIMA

SERIE «A»

Cagliari-Varese; Cesena-Fiorentina; Inter-Bologna; Juventus-Ascoli; L. R. Vicenza-Torino; Roma-Milan; Sampdoria-Napoli; Ternana-Lazio.

SERIE «B»

Arezzo-Alessandria; Atalanta-Brindisi; Avellino-Spal; Catanzaro-Brescia; Como-Perugia; Novara-Reggiana; Palermo - Verona; Parma - Pescara; Sambenedettese-Foggia; Taranto-Genoa.

SERIE «C»

GIRONE «A»: Clodiasottomarina-Lecco; Cremonese - Pro Vercelli; Juniorcasale - Seregno; Mantova-Piacenza; Mestrina-Belluno; Monza-Legnano; S. Angelo Lodigiano-Udinese; Solbiatese-Bolzano; Trento-Venezia; Vigevano-Padova.

GIRONE «B»: Chieti-Pro Vasto; Empoli-Ravenna; Massese-Riccione; Modena-Giulianova; Novese-Livorno; Pisa-Lucchese; Rimini-Carpi; Sangiovannese-Spezia; Teramo-A. Montevarchi; Torres-Grosseto.

GIRONE «C»: Casertana-Nocerina; Catania-Barletta; Cynthia-Trapani; Lecce-Crotone; Marsala-Acireale; Matera-Frosinone; Reggina-Messina; Salernitana-Benevento; Siracusa-Bari; Turris-Sorrento.